

più volte rotto da' Bulgari, gli conuenne soffrire dentro Costantinopoli vno strettissimo assedio, per sostenere il quale creò compagno dell'imperio Romano Lecapeno suo suocero, e poi chiamò alla difesa i Corfoti, che con quaranta naui vi accorsero, e non solo all'impeto de' nimici posero freno, mal'astrinsero, doppo vna memorabile strage, à ritirarsi al suo paese più che di fretta. Grato non fù egli a' suoi benefattori questo Principe; poiche scordandosi di quanto à suo prò fatto haueano i Corcirefi, per alcune false calunnie, chiamolli à comparire ingiuditio auanti al suo tribunale, come più distesamente si narrerà fra poco.

Reggeua a' tempi di Costantino, e Romano Imperatori, la Chiesa di Corfù Arsenio, Prelato, che, oltre il candore de' suoi costumi, mantenne sempre bianca la fede, che nelle discordie de' gli Orientali, e Ponentini non poca nerezza soffriua. Nacqu'egli sotto l'Imperio di Basilio Macedone, circa l'anno ottocento settanta sei, in Bitinia da parenti sterili; e come marauigliosi sogliono esser que' frutti, che da piante, che non sogliono produrne, nascono, vn prodigio di fantità comparue à gli occhi del mondo. Con le preghiere impretraronlo dal Cielo i suoi genitori diuoti; onde più tosto si fece vedere figlio della gratia, che ordinario parto della natura. Di tre anni fù offerto a' sacri chioftri, oue succhiò bambolo latte più pretioso di quello ritraffe pria dalle poppe di sua madre, che l'alimentaua non meno alla vita, che alla fede. Di dodici anni vestì l'habito Monastico, sotto cui Angelo (che tale fù il suo nome) vn Serafino pareaua. Cresciuto poi à gli anni più maturi hebbe in Seleucia il Sacerdotio, che  
fra